

Allacciate le cinture – Ferzan Ozpetek scuote l'anima con un grande film

*“...A mano a mano ti accorgi che il
vento, Ti soffia sul viso e ti ruba
un sorriso –*

*La bella stagione che sta per
finire, Ti soffia sul cuore e ti
ruba l'amore... “*

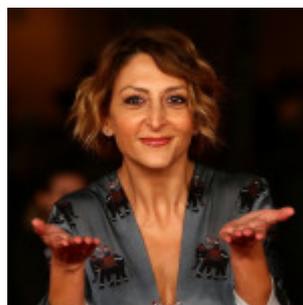
Un temporale estivo allaga il selciato del centro storico di Lecce, tutti corrono a ripararsi sotto la pensilina degli autobus in una sequenza stupenda e di grande cinema.

È lì che si conoscono Elena e Antonio, o meglio si scontrano duramente per una frase razzista che il rude e volgare Antonio lancia al vento e che l'elegante Elena non può far passare.

Inizia così **“Allacciate le cinture”**, decima creatura di **Ferzan Ozpetek** che ancora una volta porta la sua troupe in Puglia per scoprire e raccontare quanto siano incomprensibili i sentimenti e quanto folle sia l'amore .

Cosa spinge irresistibilmente tra le braccia di uno come Antonio una come Elena? La variopinta cerchia di affetti di lei non fa che chiederselo, anche perché lui fa di tutto per rendersi insopportabile, o forse lo è veramente.

Gli anni passano e con un salto temporale rapido ci troveremo i due cresciuti, rampante lei, rabbioso lui, fino a che la vita li scuoterà dal loro tran tran mostrandogli la faccia più feroce e più vera.



Un film complesso questo del regista turco, il più ricco di personaggi ed eventi della sua carriera, un percorso tragico eppure sorridente, un itinerario affettivo colorato e straordinariamente intenso che rapisce e coinvolge dalle prime scene con sensualità e partecipazione.

Tanti i personaggi di contorno che concorrono in questa saga familiare alla costruzione di una storia che gira tutta intorno all'attrazione fatale dei due protagonisti che nulla hanno in comune se non il fatto di amarsi.

La scelta estrema di rendere così inaccessibile il personaggio di Antonio è una sfida che Özpetek lancia allo spettatore, ma la storia scorrendo tra lacrime e risate ci spiegherà quello che è impossibile spiegare.

Personaggi "Almodoviani" che arricchiscono una storia corale e bellissima, una musica che traduce in emozioni i primi piani dei protagonisti tutti bravissimi, con **Kasia Smutniak** nel ruolo più importante della sua carriera, eroina senza corazza bellissima, intensa e fragile e con il quasi esordiente **Francesco Arca** a cui tocca il personaggio più detestabile del gruppo, ma che si trova a suo agio in un ruolo scritto con poche battute per lo più sgradevoli e molta fisicità (è sua l'unica scena di nudo di tutto il film).

Bene benissimo **Filippo Scicchitano** e **Carla Signoris**, un po' sottotono e poco credibile **Carolina Crescentini**, mentre solo il mestiere salva dall'unico ruolo scritto un po' di fretta **Elena Sofia Ricci** nella parte di una zia sconclusionata e sognatrice.

Discorso a parte va fatto per **Paola Minaccioni**, toccante e

magistrale in un ruolo che non si può svelare per non rovinare la trama, ma che in quella piccola porzione di film che la investe, regala un virtuosismo recitativo impossibile da dimenticare.

Un film bellissimo dunque, dialoghi fotografia e musiche che vanno dritte al cuore e una macchina da presa che Ozpetek sa sempre dove mettere, un virtuosismo quello del regista turco che incanta, coinvolge e lascia il segno.